



COLOMBIA

REPUBBLICA DI COLOMBIA

Capo di stato e di governo: Juan Manuel Santos Calderón

I colloqui di pace tra il governo e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia – Farc) hanno fatto significativi progressi. Le due parti hanno annunciato di aver raggiunto un'intesa sulla giustizia transizionale, che avrebbero dovuto firmare nel 2016. L'accordo sembrava però non in linea con gli standard internazionali sul diritto delle vittime a verità, giustizia e riparazione.

L'ultimo cessate il fuoco unilaterale proclamato dalle Farc e la sospensione dei bombardamenti aerei da parte del governo contro gli avamposti delle Farc hanno

⁵ Chile: Submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights: 55 session (AMR 22/1479/2015).

ridotto l'intensità dei combattimenti. Tuttavia, l'annoso conflitto armato ha continuato ad avere un impatto negativo sui diritti umani della popolazione civile, in particolar modo delle comunità native, afroamericane e contadine e dei difensori dei diritti umani. Le forze di sicurezza, i gruppi della guerriglia e i paramilitari si sono resi responsabili di crimini secondo il diritto internazionale umanitario.

Il congresso ha approvato una normativa che rischiava di peggiorare i già elevati livelli d'impunità, specialmente per i membri delle forze di sicurezza implicati in violazioni dei diritti umani, incluse uccisioni illegali, tortura, sparizioni forzate, minacce di morte, sfollamenti forzati e stupro.

Centinaia di candidati alle elezioni regionali di ottobre sono stati minacciati e alcuni uccisi, principalmente per mano dei paramilitari, sebbene in numero minore rispetto alle precedenti elezioni.

PROCESSO DI PACE

Il 23 settembre, il governo e le Farc hanno annunciato un'intesa sulla giustizia transizionale, resa pubblica il 15 dicembre, e che il 23 marzo 2016 sarebbe stato firmato un accordo di pace. La parte principale consisteva nell'istituzione di una giurisdizione speciale per la pace, cioè la creazione di un tribunale e corti speciali con potere di giudicare coloro che erano stati direttamente o indirettamente coinvolti in "gravi violazioni dei diritti umani e infrazioni del diritto internazionale umanitario".

Chi avesse negato la propria responsabilità per i gravi crimini commessi, se giudicato colpevole, avrebbe rischiato fino a 20 anni di carcere. Chi avesse ammesso la propria responsabilità sarebbe stato condannato a pene alternative alla detenzione, ovvero periodi di "restrizione effettiva delle libertà", dai cinque agli otto anni.

Proponendo sanzioni che non parevano proporzionate alla gravità dei reati secondo il diritto internazionale, la Colombia avrebbe potuto incorrere nell'inadempienza ai suoi obblighi, secondo il diritto internazionale umanitario, di prevenire e punire tali crimini.

È stata proposta una legge di amnistia di cui avrebbero beneficiato coloro che erano accusati di "crimini politici e reati connessi". Benché non fosse ancora chiaro in che cosa consistessero i "reati connessi", rimanevano comunque esclusi dalla legge di amnistia coloro che erano stati giudicati colpevoli di crimini gravi.

Il 4 giugno, le due parti hanno annunciato che era in programma la creazione di una commissione di verità, sebbene i tribunali non potessero utilizzare eventuali informazioni rivelate dalla commissione. Questo avrebbe potuto compromettere la capacità della magistratura di perseguire i crimini di diritto internazionale.

Il 17 ottobre, le due parti hanno raggiunto un'intesa per la creazione di un meccanismo in grado di localizzare i resti di molti di coloro che ancora risultavano scomparsi a causa del conflitto, sia civili sia combattenti.

CONFLITTO ARMATO INTERNO

Il conflitto armato interno ha continuato ad avere un notevole impatto sui diritti umani dei civili, specialmente i residenti in zone rurali¹. A subire le conseguenze del conflitto,

¹ Colombia: Peasant farmer linked to Peace Community killed (AMR 23/2554/2015).

sono state anche molte comunità residenti nelle aree urbane più povere, compresa quella degli afroamericani della città di Buenaventura, sulla costa del Pacifico².

Tutte le parti in conflitto si sono rese responsabili di crimini di diritto internazionale, come uccisioni illegali, sfollamento forzato, sparizioni forzate, minacce di morte e reati di violenza sessuale. È proseguito il reclutamento di minori per combattere nelle file dei gruppi della guerriglia e dei paramilitari.

Alla data del 1° dicembre, l'unità per le vittime aveva registrato più di 7,8 milioni di persone che avevano subito le conseguenze del conflitto, tra cui circa 6,6 milioni erano stati vittime di sfollamenti forzati, oltre 45.000 di sparizioni forzate e circa 263.000 di uccisioni collegate al conflitto; la stragrande maggioranza di queste vittime erano civili.

Secondo le cifre fornite dall'Ngo colombiana Consultorio per i diritti umani e lo sfollamento (Consultoría para los derechos humanos y el desplazamiento – Codhes), oltre 240.000 persone sono state sfollate con la forza nel 2014, in confronto alle 220.000 registrate nell'anno precedente.

L'Ngo Organizzazione nazionale nativa della Colombia (Organización nacional indígena de Colombia – Onic) ha registrato 35 uccisioni e 3.481 persone sfollate con la forza durante il 2015. La situazione delle comunità native nel dipartimento di Cauca, molte delle quali erano impegnate in campagne per il riconoscimento dei loro diritti territoriali, era particolarmente grave.

Il 6 febbraio, Gerardo Velasco Escue ed Emiliano Silva Oteca, della riserva (re-sguardo) nativa toéz, sono stati vittime di sparizione forzata, dopo essere stati fermati da uomini armati non identificati vicino al villaggio di La Selva, nella municipalità di Caloto, nel dipartimento di Cauca. Due giorni dopo, i loro corpi sono stati ritrovati nella municipalità di Guachené da membri della loro comunità, con evidenti segni di tortura. Il 5 febbraio, il gruppo paramilitare delle Aquile nere (Águilas negras) ha fatto circolare una minaccia di morte nella zona e nelle municipalità limitrofe, annunciando "l'ora della pulizia sociale nel nord del Cauca".

Il 2 luglio, due piccoli ordigni sono stati fatti esplodere causando diversi feriti nella capitale Bogotá. Le autorità hanno attribuito l'attentato al gruppo della guerriglia Esercito di liberazione nazionale (Ejército de Liberación Nacional – Eln). Sono state arrestate 15 persone, tra cui molti difensori dei diritti umani e attivisti studenteschi appartenenti al movimento sociale Congresso dei popoli (Congreso de los pueblos), ma soltanto 13 di loro sono stati formalmente incriminati. Sebbene alcuni funzionari pubblici abbiano attribuito a tutti e 13 gli accusati legami con le esplosioni di luglio e con l'Eln, alla fine soltanto tre di loro sono stati incriminati per "terrorismo" e appartenenza all'Eln. Gli altri 10 dovevano rispondere di reati legati al possesso di armi.

Si è temuto che questi episodi potessero essere utilizzati per screditare il lavoro dei difensori dei diritti umani. Alcuni membri del Congresso dei popoli erano già stati al centro di minacce di morte e vessazioni a causa del loro impegno in difesa dei diritti umani. A gennaio, uno dei leader del Congresso dei popoli, Carlos Alberto Pedraza Salcedo, è stato ucciso a Bogotá.

² Colombia: Human rights defender under surveillance: Berenice Celeita (AMR 23/1945/2015).

FORZE DI SICUREZZA

Sono ulteriormente diminuite le denunce di esecuzioni extragiudiziali da parte delle forze di sicurezza, una pratica diffusa e sistematica durante il conflitto, che comprendeva i “falsi positivi”, ovvero uccisioni compiute dalle forze di sicurezza in cambio di ricompense in denaro, licenze premio o promozioni, in cui le vittime, solitamente giovani di bassa estrazione sociale, erano falsamente presentate come casi di guerriglieri caduti in combattimento. I “falsi positivi” erano diffusi all’epoca dell’amministrazione del presidente Álvaro Uribe (2002-2010).

Sebbene nell’ultimo rapporto dell’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, pubblicato a gennaio, non siano riportati casi di “falsi positivi”, sono tuttavia citati casi “in cui le forze armate hanno tentato di camuffare da combattenti nemici le vittime di esecuzioni arbitrarie o hanno alterato la scena del crimine per simulare di aver agito per legittima difesa”.

Scarsi sono stati i progressi ottenuti dalle indagini riguardanti coloro che erano sospettati di responsabilità penale per questi crimini, specialmente ufficiali d’alto rango. L’ufficio del procuratore generale ha registrato più di 4.000 esecuzioni extragiudiziali denunciate nell’arco degli ultimi decenni.

GRUPPI DELLA GUERRIGLIA

I gruppi della guerriglia si sono resi responsabili di crimini di diritto internazionale e violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, tra cui uccisioni illegali e attacchi indiscriminati che hanno messo a repentaglio la vita dei civili. Il leader afroamericano del consiglio della comunità dell’Alto Mira y Frontera, Genaro García, è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco dalle Farc il 3 agosto nella municipalità di Tumaco, nel dipartimento di Nariño. Le Farc avevano minacciato di ucciderlo già a ottobre 2014, se fosse rimasto alla guida del consiglio, che dal 2012 si batteva per ottenere la restituzione del territorio.

Secondo l’Ngo País libre, da gennaio a novembre, i gruppi della guerriglia si sono resi responsabili di 182 rapimenti; l’Eln è stata ritenuta responsabile di 23 casi, le Farc di sette e i paramilitari di 24. Tuttavia, la maggior parte dei rapimenti è stata attribuita alla delinquenza comune. Le mine terrestri, piazzate per lo più dalle Farc, hanno continuato a mutilare e uccidere civili e membri delle forze di sicurezza.

PARAMILITARI

I gruppi paramilitari, considerati dal governo delle vere e proprie bande criminali (bandas criminales – bacrim), hanno continuato a commettere crimini di diritto internazionale e gravi violazioni dei diritti umani, malgrado la loro presunta smobilitazione nel quadro del processo di giustizia e pace promosso dal governo, iniziato nel 2005. I paramilitari hanno minacciato e ucciso, tra gli altri, difensori dei diritti umani, agendo in alcuni casi in collusione o con l’acquiescenza di agenti dello stato, compresi membri delle forze di sicurezza.

L’11 gennaio, nel dipartimento dell’Atlántico, è stato fatto circolare un volantino del Blocco nord della costa atlantica delle Aquile nere (Bloque norte costa atlántica Águilas negras), nel quale minacciava di morte circa 40 persone, tra cui difensori dei diritti umani, sindacalisti, attivisti per i diritti sulla terra e un funzionario statale che si occupava di questioni inerenti alla restituzione della terra. Le persone citate nella minaccia di

morte erano coinvolte nel processo di restituzione della terra e in tematiche riguardanti il processo di pace.

A fine anno, soltanto 112 degli oltre 30.000 paramilitari, che si ritiene abbiano deposto le armi nel quadro del processo di smobilitazione, erano stati giudicati colpevoli di crimini relativi ai diritti umani. Circa 120 paramilitari sono stati rilasciati dopo aver scontato la pena massima a otto anni di carcere stabilita dal processo di giustizia e pace. I procedimenti contro la maggior parte di loro erano ancora in corso. Hanno continuato a essere motivo di preoccupazione i rischi per la sicurezza rappresentati da questi paramilitari nelle comunità a cui hanno fatto ritorno dopo essere stati rilasciati. La maggior parte dei paramilitari, tuttavia, non si è sottoposta al processo di giustizia e pace e ha ricevuto amnistie *de facto* senza indagini concrete per determinare il possibile ruolo o la collusione in violazioni dei diritti umani.

IMPUNITÀ

Ancora una volta lo stato non ha provveduto a perseguire la stragrande maggioranza di coloro che erano sospettati di responsabilità penale individuale in crimini di diritto internazionale. Il governo era inoltre orientato a far approvare alcune normative, come il Decreto legislativo n. 1, che emendava l'art. 221 della costituzione e la Legge 1765, che rischiavano di far aumentare i già alti livelli d'impunità.

Il sistema di giustizia militare ha continuato a rivendicare la propria giurisdizione sulle accuse di violazioni dei diritti umani da parte di membri delle forze di sicurezza e ha poi chiuso le relative indagini, senza perseguire coloro che avevano avuto un ruolo negli abusi.

I parenti delle vittime di violazioni dei diritti umani che si erano impegnati in campagne per ottenere giustizia, così come i membri di organizzazioni per i diritti umani che li avevano aiutati, sono incorsi in minacce di morte e altre gravi violazioni dei diritti umani da parte di paramilitari e membri delle forze di sicurezza³.

Ci sono stati alcuni progressi nell'assicurare alla giustizia alcuni dei funzionari implicati in uno scandalo, in cui era coinvolto l'ormai disciolto servizio d'intelligence civile (Departamento administrativo de seguridad – Das). Il Das era stato implicato in minacce e sorveglianza illegale di difensori dei diritti umani, politici, giornalisti e giudici, in particolare modo durante il governo del presidente Uribe. Il 28 aprile, la Corte suprema di giustizia ha condannato l'ex dirigente del Das, María del Pilar Hurtado, a 14 anni di carcere e l'ex segretario generale dell'ufficio di presidenza di Uribe, Bernardo Moreno, a otto anni da scontare agli arresti domiciliari per il loro ruolo nello scandalo. Il 1° ottobre, l'ex direttore dell'intelligence del Das, Carlos Alberto Arzayús Guerrero, è stato condannato a sei anni di carcere per la tortura psicologica inflitta alla giornalista Claudia Julieta Duque.

Il 6 novembre, in una cerimonia voluta dalla Corte interamericana per i diritti umani, il presidente Santos si è preso la responsabilità e ha chiesto scusa per il ruolo dello stato nella sparizione forzata di 10 persone, la sparizione forzata ed esecuzione extragiudiziale di un'undicesima persona e per la tortura di molti altri. Questi crimini erano stati commessi dopo che le forze di sicurezza avevano preso d'assalto il palazzo della giustizia di Bogotá nel novembre 1985, dove il gruppo

³ Colombia: Caller “will kill” missing man’s mother (AMR 23/2022/2015).

della guerriglia M-19 aveva preso diversi ostaggi. Circa 100 persone morirono in quell'attacco. Pochissimi di coloro che sono stati accusati di aver avuto responsabilità per questi crimini sono stati portati davanti alla giustizia.

Il 16 dicembre, la Corte suprema ha ribaltato la condanna del colonnello in pensione Luis Alfonso Plazas Vega, che nel 2010 era stato condannato a 30 anni di carcere per il crimine di sparizione forzata in relazione a questo caso.

DIRITTI SULLA TERRA

Il processo per la restituzione della terra, iniziato nel 2012 con l'obiettivo di restituire ai legittimi occupanti alcuni dei milioni di ettari di terreno che erano stati illegalmente acquisiti o che gli abitanti erano stati costretti ad abbandonare nel corso del conflitto, è proseguito con lentezza. A fine anno, soltanto 58.500 ettari di terreno erano stati rivendicati dai contadini e soltanto un territorio delle comunità native di 50.000 ettari e un altro delle comunità afroamericane di 71.000 ettari erano stati oggetto di sentenze giudiziarie che avevano disposto la restituzione.

Ancora una volta il principale ostacolo era stato, tra le altre cose, il fallimento delle autorità statali, specialmente a livello regionale, che non avevano provveduto a garantire la sicurezza di coloro che desideravano ritornare e alla mancata adozione di misure sociali ed economiche efficaci, come un adeguato programma di alloggi e d'assistenza sanitaria, per assicurare la sostenibilità dei rientri.

I leader delle comunità sfollate e coloro che cercavano di rientrare nei loro terreni hanno subito minacce o sono stati uccisi⁴. Sono stati presi di mira anche i membri delle comunità native e afroamericane che cercavano di difendere i loro diritti sul territorio, anche denunciando la presenza di miniere illegali od opponendosi allo sviluppo di interessi esterni legati all'industria estrattiva sui loro territori collettivi⁵.

Ha destato preoccupazione il fatto che la Legge 1753, approvata dal congresso il 9 giugno, potesse permettere all'industria mineraria e ad altri settori economici di ottenere il controllo sui terreni acquisiti illegalmente. La legge potrebbe compromettere il diritto dei legittimi occupanti di queste terre, per lo più nativi e afroamericani, di rivendicare la loro proprietà⁶.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Difensori dei diritti umani, tra cui i leader delle comunità native, afroamericane e contadine, così come sindacalisti, giornalisti, attivisti per i diritti sulla terra e coloro che si erano impegnati in campagne per ottenere giustizia, erano a rischio di aggressioni, specialmente da parte dei paramilitari⁷. È stata inoltre segnalata la sottrazione di informazioni riservate dagli archivi delle organizzazioni per i diritti umani.

Alcune indagini penali sui difensori dei diritti umani hanno continuato a essere motivo di preoccupazione, in quanto spesso la normativa vigente era utilizzata impropriamente nel tentativo di compromettere il loro lavoro. A settembre, il leader nativo

⁴ Colombia: *Land restitution process sparks more threats* (AMR 23/0003/2015).

⁵ Colombia: *Restoring the land, securing the peace: Indigenous and Afro-descendant territorial rights* (AMR 23/2615/2015).

⁶ Colombia: *National Development Plan threatens to deny the right to land restitution to victims of the armed conflict and allow mining firms to operate on illegally acquired lands* (AMR 23/2077/2015).

⁷ Colombia: *Director of human rights NGO threatened: Iván Madero Vergel* (AMR 23/2007/2015).

Feliciano Valencia è stato condannato a 18 anni di carcere per aver tenuto prigioniero un membro delle forze di sicurezza, il quale si era infiltrato in una protesta della comunità nativa nel dipartimento di Cauca. Feliciano Valencia, da tempo al centro di vessazioni da parte delle autorità civili, così come di quelle militari, per le sue attività in difesa dei diritti sulla terra delle popolazioni native, ha negato ogni accusa.

Secondo i dati provvisori dell’Ngo Siamo difensori (Somos defensores), tra gennaio e settembre sono stati uccisi 51 difensori dei diritti umani, in confronto ai 45 dello stesso periodo nel 2014. Secondo i dati provvisori dell’Ngo Scuola sindacale nazionale (Escuela nacional sindical), almeno 18 membri del sindacato sono stati uccisi nel 2015, rispetto ai 21 del 2014.

È aumentato il numero di minacce di morte nei confronti dei difensori dei diritti umani. Un’email inviata il 9 marzo dal Blocco sud delle Aquile nere (Águilas negras bloque sur) conteneva minacce nei confronti di 14 persone, compresi politici che avevano avuto un ruolo attivo su questioni inerenti i diritti umani e la pace, e di due Ngo impegnate nella tutela dei diritti umani. Il testo della minaccia recitava: “Guerriglieri comunisti... i vostri giorni sono contati, il vostro sangue diventerà concime per la madrepatria... questo messaggio è anche per i vostri figli e le vostre donne”. È questa una delle molte minacce di morte indirizzate a singole persone o a organizzazioni per i diritti umani. A settembre, le Aquile nere hanno diffuso una minaccia di morte in cui erano citate diverse organizzazioni per i diritti umani e oltre un centinaio di difensori dei diritti umani.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Tutte le parti in conflitto si sono rese responsabili di reati di violenza sessuale, commessi principalmente contro donne e ragazze. Soltanto in pochissimi casi i presunti perpetratori sono stati assicurati alla giustizia.

A giugno, la decisione dei magistrati di chiudere il fascicolo giudiziario a carico di uno dei principali sospettati del rapimento e dello stupro della giornalista Jineth Bedoya da parte dei paramilitari, nel 2000, e di disporre il suo rilascio, ha scatenato le proteste dell’opinione pubblica, che hanno costretto le autorità giudiziarie a tornare rapidamente sulla loro decisione.

A luglio, il governo ha promulgato la Legge 1761, che ha riconosciuto il femminicidio come reato distinto e ha inasprito le pene previste per chi è ritenuto colpevole di tale crimine, con sentenze fino a 50 anni di carcere.

Difensori dei diritti umani impegnati in campagne per ottenere giustizia in casi di violenza sessuale sono stati minacciati e, in alcuni casi, le attiviste donne sono state esplicitamente minacciate di violenza sessuale⁸.

AIUTI STATUNITENSIS

Gli aiuti statunitensi alla Colombia sono ulteriormente diminuiti. Gli Usa hanno destinato alla Colombia circa 174,1 milioni di dollari Usa in aiuti militari e all’incirca 152,2 milioni di dollari Usa in assistenza non militare. A settembre, il 25 per cento degli aiuti militari complessivi per il 2015 è stato erogato, dopo che il

⁸ Colombia: Harassed for fighting sexual violence (AMR 23/002/2015).

Dipartimento di stato americano aveva stabilito che le autorità colombiane avevano compiuto progressi nel campo dei diritti umani.

VAGLIO INTERNAZIONALE

Nel suo rapporto diffuso a gennaio, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha apprezzato i progressi ottenuti nei colloqui di pace ma ha espresso preoccupazione per l'impunità e per l'impatto del conflitto sui diritti umani, specialmente per le comunità native e afroamericane e per i difensori dei diritti umani. Pur osservando che tutte le parti in conflitto si erano rese responsabili di violazioni dei diritti umani e abusi, il rapporto sosteneva che i paramilitari (cui faceva riferimento come "gruppi armati post smobilitazione collusi con il crimine organizzato") rappresentassero "la principale sfida in materia di sicurezza pubblica".

Ad agosto, il Comitato Cerd ha sottolineato il fatto che il conflitto armato continuava ad avere un impatto sproporzionato sulle popolazioni native e sulle comunità afroamericane e ha criticato il fallimento delle autorità colombiane nel garantire la concreta partecipazione da parte di queste comunità al processo di pace.

Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso preoccupazione per "la persistenza di gravi violazioni dei diritti umani nello stato parte, tra cui uccisioni illegali e sparizioni forzate" e riguardo al fatto che "non aveva ricevuto informazioni riguardanti processi penali o condanne per il reato di sparizione forzata".